

**Nuovo fronte**

Appena dopo il passaggio della legge sulle unioni civili la nascita di Tobia Antonio, avvenuta sabato in California, si trasforma in un caso politico. Con Ncd che teme un ritorno per via giudiziaria della "stepchild adoption" stralciata in extremis

MEDICI CATTOLICI**«Intollerabile figlio a ogni costo ignorando il destino dei piccoli»**

«Assoluto rispetto per la dignità della vita che nasce». Non a «demonizzare alcuna persona», ma la riaffermazione che «ogni modo sostitutivo e unilaterale di intendere la riproduzione va a schiacciare le armonie biologiche che la natura ci ha concesso». Lo afferma in una nota Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dell'Associazione medici cattolici (Amci). È intollerabile che il diritto al figlio venga celebrato prima di tutto, oscurando lo sfruttamento delle donne e volutamente ignorando il destino dei più piccoli, innocenti senza voce», aggiunge Boscia.

FAMIGLIA CRISTIANA**«Ma Nichi non era di sinistra?»**

«Per soddisfare un suo desiderio il paladino dei poveri e degli oppressi è andato all'estero come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha eluso la Costituzione e le leggi della Repubblica. Ma non era un uomo di sinistra?». Se lo chiede Famiglia Cristiana sul suo sito. Il settimanale dei Paolini sottolinea che «c'è un tema che unisce mondi solitamente lontani come il femminismo e quello dei valori cristiani. È la condanna della pratica dell'utero in affitto e la certezza che un figlio non è un diritto». Bocciate anche le reazioni di Vendola: «E se qualcuno osa criticare? Basta dargli dello squadrista».

COMUNITÀ GIOVANNI XXIII**«Dov'è l'interesse del minore? Siamo a tratta di esseri umani»**

«Quanto è stato pagato questo bambino? E da quale giudice andrà Vendola tra qualche mese in Italia a farsi riconoscere padre, in barba allo stralcio della stepchild adoption?». Sono le domande che pone Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII. «Sono passati anni luce da quando i giudici toglievano i bambini dalle false paternità. Ora stiamo assecondando solo le pretese degli adulti e le presentiamo come il "preminente interesse del minore"». Che non è certo «essere portato via da sua madre perché acquistato da signori facoltosi... Anche questa è tratta di esseri umani».

Vendola «padre», è polemica Boldrini: no a donne sfruttate

Il presidente della Camera: ho riserve, ma niente insulti. Perplesso anche Serracchiani: l'utero in affitto è vietato

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

La nascita del bambino ottenuto dalla coppia Nichi Vendola-Ed Testa grazie all'utero in affitto apre una polemica politica a tutto campo. E sul tema della maternità surrogata si registrano voci in dissenso, e di peso, anche dal campo politico dell'ex governatore. «Personalmente ho molte riserve», dice infatti la presidente della Camera Laura Boldrini il giorno dopo l'annuncio, domenica, della nascita avvenuta sabato.

L'ex portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu, entrata in Parlamento nella lista di Sel e poi eletta allo scranno più alto dell'Aula, certo non entra direttamente nel caso che sta facendo discutere l'Italia anche per il suo verificarsi proprio appena dopo lo stralcio della *stepchild adoption* dal ddl sulle unioni civili. Ma la tempistica non lascia adito a dubbi. A margine di un evento all'Università King's College di Londra, la Boldrini parla di «un tema molto delicato» e sottolinea che i dubbi ci sono soprattutto quando «si ha a che fare con giovani donne straniere». Si tratta di «una pratica che si presta allo sfruttamento delle donne», ha detto chiaramente. Salvo poi fare gli auguri a Vendola e Testa, invitando a smetterla con «l'assalto alla loro scelta» con «commenti sguaiati e volgari». Le cautele della terza carica dello Stato sono condivise dalla vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani, che vuole sgombrare il campo da possibili confusioni. «Sono contenta per Nichi e per il suo compagno e per il piccolo Tobia. Ho qualche perplessità, lo abbiamo sempre detto, sull'utero in affitto», sottolinea, ricordando che la pratica «è vietata in questo

Paese e resta vietata, nonostante l'approvazione delle unioni civili». Il neonato, che è stato chiamato Tobia Antonio, è stato concepito - secondo quanto si apprende - in California con i gameti di una donna californiana e del compagno canadese dell'ex governatore pugliese, mentre la gestazione sarebbe stata portata avanti da una donna indonesiana con passaporto americano. Biologicamente, dunque, sottolineano parecchi commentatori, non c'è alcun legame con il politico pugliese. E molti si concentrano ancora sullo sfruttamento della donna e sul distacco del bambino

Critiche da tutti i partiti. Anche se in molti distinguono: benvenuto al bimbo, no alla pratica. Binetti (Udc): ora aspettiamo cosa faranno i tribunali

da colei che lo ha portato in grembo. Fa una sintesi Paola Binetti, deputata dell'Udc, invitando a riflettere «in modo molto concreto su di un passaggio chiave, tutto in capo alla magistratura». E cioè sul comportamento che terrà in caso di eventuale richiesta di adozione da parte di Vendola. Sarà «cartina di tornasole per giudicare questa legge», dice in riferimento al ddl appena approvato in materia di unioni civili. Sia la Binetti, sia il compagno di partito Rocco Buttiglione, sia molti altri politici tra cui Daniela Santanchè, comunque, danno il benve-

nuto al neonato, senza mancare di sottolineare l'assenza programmata della madre "a tempo". Anche alcuni esponenti del Pd si dichiarano contro la pratica dell'utero in affitto. Come Giuseppe Fioroni e Francesco Russo, che pure rivendica di essersi battuto per evitare lo stralcio della *stepchild*. Ma la maternità surrogata, ricorda anche lui, è reato. Il forzista Basilio Catanoso arriva a chiedere al Viminale, al quale rivolgerà un'interpellanza sul caso, il fermo della coppia al rientro. Mariastella Gelmini invita a non usare il neonato per «una campagna contro la famiglia» e al ministro Boschi dice di «fare attenzione prima di lanciarsi in una guerra di religione a favore della *stepchild adoption*». Anche Ap con Maurizio Lupi chiede di non far «rientrare dalla finestra» le adozioni.

Il leader di Sel domenica su Facebook ha replicato a quelle che ha definito «volgarità degli squadristi della politica» che, comunque non possono «turbare la grande felicità che la nascita di un bimbo provoca». Vendola rivendica una «scelta e un percorso» compiuti con il compagno, che sono «lontani anni luce dalla espressione "utero in affitto"», perché, sottolinea, il bambino «è figlio di una bellissima storia d'amore, la donna che lo ha portato in grembo e la sua famiglia sono parte della nostra vita». Oltre ai familiari e agli amici, si schierano con Vendola le associazioni per i diritti degli omosessuali. Non ci sta Matteo Salvini, che controreplica: «Squadristo è quando si impedisce di manifestare liberamente la propria opinione. Il fatto che due uomini vadano da un'altra parte del mondo, affittino un corpo pagando e poi dicano "siamo papà", secondo me è follia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SORELLA**«È arrivato un bambino. Famiglia già pazza di lui»**

«È arrivato un bimbo. Concentriamoci su questo. C'è una vita nuova in una famiglia che è diventata già pazza di lui. E che non vede l'ora di abbracciarlo». Patrizia Vendola, sorella di Nichi, rompe così il silenzio per commentare la nascita di Tobia Antonio. Non si sa quando l'ex governatore della Puglia e il suo compagno rientreranno in Italia. La famiglia mantiene il massimo riserbo, cercando di difendere la privacy di Vendola e di Ed Testa. E sulla scelta del nome è stato chiarito che Tobia è quello voluto dai due perché piace molto a entrambi mentre Antonio è per ricordare persone care che sono state molto importanti nelle loro vite: la mamma dell'ex governatore e il papà del 38enne italo-canadese. Patrizia Vendola non vuole aggiungere altro: «Niente di più - dice - di quello che ha già detto mio fratello». Molto della discussione suscitata dalla notizia si è, infatti svolta sui social network, con toni anche duri e aspri. Sul profilo Facebook del leader di Sel, secondo il quale il tutto può essere definito come «bellissima storia d'amore», abbondano i commenti di approvazione. Ma su altre pagine si rincorrono i commenti indignati. Nel marzo scorso, quando si accingeva a lasciare, dopo 10 anni, la presidenza della Regione Puglia, Vendola aveva annunciato che si sarebbe dedicato alla sua vita privata.



Il leader di Sel Nichi Vendola

(Ansa/Giuseppe Lami)

Il punto In Italia dovranno tentare forzature

MARCELLO PALMIERI

Nichi Vendola non è padre né per le leggi della natura, né per quelle italiane. L'ex governatore della Puglia lo sa, ma pare non volersi arrendere. Così, secondo le notizie circolate ieri, vorrebbe dar corso a una serie di artifici giuridici e giudiziari per vedersi riconoscere questo preteso status. Facile credergli, visto che un artificio gli l'ha compiuto: l'espatrio in California, per ricorrere alla maternità surrogata che l'Italia vieta con la legge 40. In quel paese degli States, invece, basta pagare e tutto è lecito: chiunque può essere dichiarato padre o madre, indipendentemente dal fatto che sia gay, etero, sposato, convivente o single. Con tutta probabilità, dunque, il certificato californiano del piccolo Tobia Antonio riporta congiuntamente come "padri" il capo di Sel e al suo compagno Ed (che nell'"assemblaggio" del bimbo ha contribuito con il proprio seme). Ma non è così in Canada, dove quest'ultimo ha la cittadinanza: il "committente" estraneo al neonato, per figurare come genitore, deve procedere a una sorta di *stepchild adoption*. Cosa che sembra voler fare Vendola, con l'obiettivo finale già dichiarato: battersi perché questo tipo di filiazione gli venga riconosciuto anche in Italia. Dove invece la legge 184/83, all'articolo 6, prevede necessariamente che l'adozione sia riservata «ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni». E dove l'articolo 65 della legge 218/95 impedisce l'automatico recepimento di una sentenza straniera - come sarebbe quella d'adozione pronunciata dal Canada - quando appare contraria all'ordine pubblico (questo il caso, dato che tutto il nostro diritto tutela il bisogno dei piccoli ad avere un padre e una madre). Ed è così che il pressing di Vendola sembra assumere tinte sia politiche che giudiziarie. Politiche, prima di tutto: ancora la *stepchild adoption* non era stata stralciata dalla legge sulle unioni civili, approvata settimana scorsa dal Senato, che già la sinistra del Pd aveva annunciato il deposito alla Camera di un nuovo ddl sulle adozioni (anche omosessuali). E giudiziarie: forzando l'articolo 44 della legge 184/83, che in casi particolari consente l'adozione anche a chi non è sposato, già qualche Tribunale minorile ha sdoganato una sorta di (attualmente inesistente) adozione del figlio del partner tra omosessuali. È per esempio il caso di quello romano, che così si è pronunciato nell'agosto del 2014: tra l'altro, con una sentenza poi confermata in appello lo scorso dicembre. Ecco allora che le vicende personali dell'ex governatore della Puglia s'intrecciano con un dibattito politico incandescente, e strizzano l'occhio a pronunce giurisprudenziali basate più sul personale pensiero dei giudici che sulle leggi vigenti. Nel frattempo, Tobia Antonio rischia una grande incertezza giuridica: in California risulta figlio di Testa e Vendola, in Canada solo di Testa. È vero: lo Vendola potrebbe adottarlo. Ma in Italia, ora, il provvedimento non avrebbe alcun effetto. Che fare, dunque? Cambiare la legge? Sperare nei giudici? Forse, la cosa migliore sarebbe chiedersi qual è il vero "miglior interesse" dei piccoli. A proposito: la maternità surrogata è consentita in California come in Canada. Perché allora i due non l'hanno praticata nel Paese di Testa? Probabilmente, perché nel primo le donatrici di ovuli così come le portatrici della gravidanza sono ufficialmente pagate. E si possono scegliere su un catalogo. Nel secondo, invece, la surrogazione è ammessa ma senza finalità commerciale: solo rimborsi spese. Dunque bisogna darle corso con quello che si trova. E non tutti i desideri (degli adulti) possono essere soddisfatti.

Per farsi riconoscere anche lui genitore Vendola ha ora due strade: premere per una nuova legge o sperare in una sentenza "creativa"

Paghi e ottieni: è l'eldorado californiano

Dal 2013 una legge sui contratti di surrogazione per il «bebè garantito»

ASSUNTINA MORRESI

È interessante scendere nel dettaglio della regolamentazione dell'utero in affitto in California, una delle mete preferite dai più ricchi fra chi vuole accedere a questa pratica. Se i soldi non sono un problema, la California è uno degli Stati con maggiori garanzie per chi accede a questa procedura: i contratti di maternità surrogata sono dettagliatamente regolati, senza ipocrisie, compreso l'aspetto economico. A fronte di costi elevati (intorno a 150.000 dollari), specie se paragonati a quelli dei Paesi terzi (intorno a 50.000), si ha il vantaggio di avere la ragionevole sicurezza di portare a casa uno o più bambini senza intoppi. La legge sulla surrogata è recente: dal 1° gennaio 2013 il Codice di Famiglia californiano ha un nuovo paragrafo intitolato «Surrogacy facilitators and assisted reproduction agreements for gestational carriers», che regola gli accordi per l'utero in affitto. Sono contratti stipulati che coinvolgono i genitori intenzionali (i committenti), la madre surrogata e i «facilitatori

della maternità surrogata», cioè intermediari (persone o organizzazioni dedicate) della pratica. In California i genitori intenzionali, cioè coloro che cercano un bambino mediante utero in affitto, possono essere singoli o coppie, omo ed etero. Non è necessario che sussista un legame genetico: si possono acquistare sperma e ovociti da "donatori" anonimi, si può ingaggiare una madre surrogata, ed essere comunque dichiarati legalmente genitori del nato, purché i contratti stipulati rispettino la legge. Vale solo la volontà espressa e codificata in apposito accordo scritto fra le parti. La norma prevede innanzitutto che le parti abbiano ciascuna un proprio rappresentante legale, un avvocato specializzato nel settore, diverso per madre surrogata e committenti: il loro compito è redigere il contratto scritto fra genitori intenzionali e surrogata e seguire l'intero percorso, una sorta di "tutoraggio" fino all'ottenimento del certificato di nascita del bambino e dei documenti per l'espatrio, se i genitori intenzionali sono stranieri. Nel contratto, oltre all'identità dei



Il tribunale attribuisce la genitorialità ai genitori committenti: nel certificato di nascita risulterà il loro nome e non la madre in affitto

committenti, va indicato a chi appartengono i gameti: di solito i "donatori" sono anonimi, scelti su apposite liste di banche di gameti, in base soprattutto alle caratteristiche fisiche. Cataloghi, insomma. Altrimenti vanno riportate le informazioni identificative, e se i

committenti sono due uomini va detto se lo sperma è di uno dei due o entrambi. Va poi dettagliato il compenso, specificando i "servizi gestazionali", ad esempio viaggi, abbigliamento, eventuale allattamento, e quote aggiuntive in caso di gravidanze gemellari. Solitamente i contratti prevedono un accordo sul comportamento che le parti intendono tenere, e non può essere altrimenti: finché il mio bambino è nella tua pancia, tu dovrai fare quel che io ti dico durante la gravidanza. Visite mediche ed esami, dieta da seguire, fumo o meno, viaggi o meno, numero di embrioni da trasferire, disponibilità ad abortire o no in presenza di malformazioni, disponibilità a gravidanze gemellari o no, eventuale scelta sul genere di parto, tipo di assicurazione: saranno le parti a stabilire, per il tramite dei loro rappresentanti legali, cosa includere nel contratto e in che termini. La madre surrogata, ed eventualmente il suo partner, si impegna a rinunciare al neonato, e si stabilisce che i committenti saranno i genitori legali. Questo contratto va stipulato e autenticato dalle parti prima di iniziare ogni tratta-

mento medico della madre surrogata e degli eventuali donatori, e perché sia valido il concepimento deve avvenire in California. Una volta che la gravidanza è abbastanza avanzata, ma prima del parto - più o meno nel secondo trimestre - le parti si rivolgono a un tribunale il quale, verificata la conformità del contratto e della procedura con la legge, attribuirà la genitorialità: con un apposito atto si stabilisce che, al momento della nascita, i committenti diventano i genitori legali del bambino, e che il loro nome (e non quello della surrogata né dei donatori) risulterà nel certificato di nascita. A questo punto, chiariti i termini di legge e considerata la valenza pubblica di Nichi Vendola, chiediamo che sia reso pubblico il testo del contratto che ha stipulato insieme al suo compagno Eddy Testa con la madre surrogata indonesiana (con passaporto americano) che ha partorito in California Tobia, un bambino che, secondo le notizie di stampa, è figlio biologico di Testa e ha una madre genetica forse californiana. Un contratto illecito in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA